



## ELEMENTO PEREQUATIVO NEL RINNOVO CONTRATTUALE

### LO SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE

Posizione economica	Totale incrementi LORDI nel quadriennio CCNL 2006-2009	Incrementi LORDI dal 01.03.2018 nel triennio CCNL 2016-18 (dopo 9 anni di blocco contrattuale)	Elemento perequativo LORDO corrisposto dal 01.03.18 al 31.12.2018
EP7	231,74	113,40	=
EP6	231,74	109,00	=
EP5	231,74	104,70	=
EP4	231,74	100,00	=
EP3	193,82	92,50	=
EP2	193,82	87,30	=
EP1	193,82	81,90	=
D7	187,80	92,80	=
D6	187,80	89,40	=
D5	187,80	86,20	=
D4	187,80	83,10	=
D3	168,79	78,90	=
D2	168,79	75,50	7,00
D1	168,79	72,60	9,00
C7	158,71	76,70	5,00
C6	158,71	74,20	8,00
C5	158,71	71,80	10,00
C4	158,71	69,50	13,00
C3	143,73	65,90	16,00
C2	143,73	63,30	19,00
C1	143,73	62,00	20,00
B6	142,45	68,10	17,00
B5	142,45	65,50	14,00
B4	142,45	63,00	19,00
B3	133,48	60,20	22,00
B2	133,48	57,50	25,00
B1	133,48	54,00	28,00

Roma, 10/03/2018

Cerchiamo di spiegare che cosa è l'**elemento perequativo**, una delle tante anomalie (o bufale) di questo rinnovo contrattuale.

I cosiddetti incrementi contrattuali, spalmati in percentuali sui livelli economici, hanno prodotto come risultato l'aumento della forbice retributiva tra i livelli più bassi e quelli

apicali.

Per ovviare, all'aumento tabellare hanno pensato bene di aggiungere l'elemento perequativo (art.37 Ipotesi CCNL) dalla posizione economica B1 a D2, che varia da € 7,00 ad € 28,00.

Si tratta di **un provvedimento una tantum**, erogabile solo per il periodo marzo-dicembre 2018, dopo di che non sarà più corrisposto. QUINDI L'INCREMENTO REALE DI QUESTO RINNOVO CONTRATTUALE non è la somma tra l'incremento retributivo e l'elemento perequativo, come alcuni sindacati firmatari stanno cercando di far intendere ai lavoratori.

L'elemento perequativo non è utile ai fini previdenziali, dell'indennità di anzianità, del trattamento di fine rapporto, dell'indennità sostitutiva del preavviso, nonché dell'indennità in caso di decesso. E' una sorta di "fuori busta", una **regalia**.

**Poiché nella Finanziaria non sono state stanziare le risorse economiche adeguate a finanziare questa sorta di elemosina una tantum, i fondi necessari sono stati "recuperati" facendo partire l'incremento contrattuale a regime, spettante a tutti i lavoratori, non dal 1° gennaio 2018 ma dal 1° marzo 2018.**

Insomma il Governo si è fatto bello agli occhi dei lavoratori utilizzando i "risparmi" fatti sugli stessi fondi a loro destinati (il ministro Madia, difatti, si era impegnata a prestare attenzione ai livelli economici più in sofferenza). Si era appeso la medaglia solo per il tempo strettamente necessario a svolgere le elezioni politiche e quelle delle RSU. Governo e sindacati complici si assistono reciprocamente, perché è assai complicato per i sindacati gestire una propaganda elettorale dopo aver svenduto i diritti dei lavoratori con la firma di questo contratto. Ancora più difficile, dopo aver pesantemente ipotecato la contrattazione nazionale con l'accordo sull'impegno degli 85 euro lordi e medi sottoscritto a tavolino tra Governo e cgil-cisl-uil-ugl a novembre del 2016.

L'aumento medio riconosciuto è inferiore al 40% dell'inflazione registrata negli anni di blocco della contrattazione (2010-2017). Infatti in questi anni l'IPCA, l'indice dei prezzi al consumo che è la misura di riferimento per calcolare gli incrementi

contrattuali (applicata nel rinnovo dei contratti del privato), si è rivalutato del 10%. E' sufficiente adeguare le retribuzioni del 10% per verificare quanto sarebbe dovuto essere l'aumento contrattuale per aggiornare le retribuzioni alla sola inflazione.

**Basta anche solo confrontare i cosiddetti incrementi retributivi di questo rinnovo con quelli del precedente CCNL per rendersi conto dell'inganno che si è consumato e che da il senso dell'impoverimento a cui hanno portato i dipendenti pubblici. Non possiamo non concludere che** la proposta della USB, di incrementare le retribuzioni tabellari di € 300,00 mensili, non era affatto campata in aria. Era un buon punto di partenza per una vera contrattazione. Perché ai livelli retributivi più alti si sarebbe potuto restituire bene o male l'inflazione, mentre ai livelli più bassi avrebbe riconosciuto, oltre all'inflazione, un congruo aumento per allineare le retribuzioni con quelle più elevate e dare più valore agli stipendi di chi ha più sofferto il blocco della contrattazione.

**C'è da ricordare che solo la USB in questi anni ha ripetutamente scioperato chiedendo non solo il rinnovo del contratto, ma un contratto che restituisse potere d'acquisto alle retribuzioni e risolvesse i problemi dei lavoratori.**